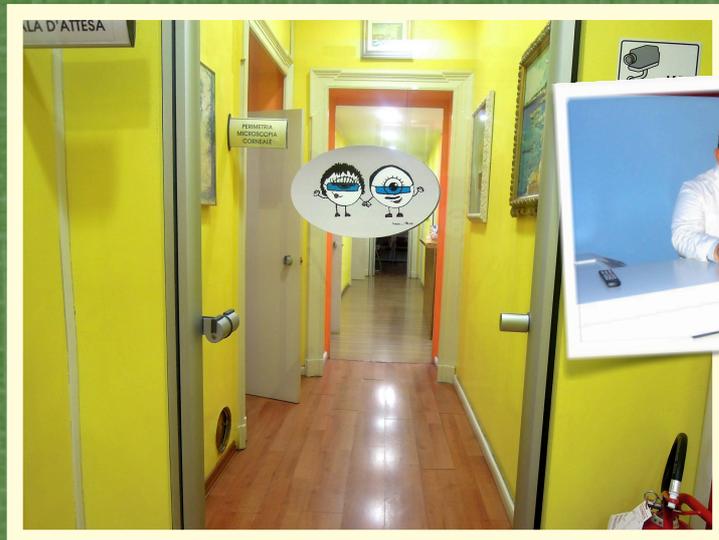


# Colpo d'occhio

OTTOBRE-NOVEMBRE 2017

OPUSCOLO PERIODICO DI DIVULGAZIONE OCULISTICA

NUMERO VENTISETTE



*“L'occhio  
segue le vie  
che nell'opera  
gli sono state disposte.”*

Paul Klee

# 27

Cari lettori,

ancora un volta, con questo numero autunnale, vogliamo informarvi e offrirvi i giusti spunti di riflessioni sui temi a noi più cari.

Con l'augurio di una buona lettura, vi do il consueto appuntamento con il prossimo numero di Dicembre.

*Irene Fusi*

## Crescono i problemi visivi in età prescolare

**Studio americano su bambini dai 3 ai 5 anni con proiezioni fino al 2060: in aumento i piccoli ipovedenti.**

E' in aumento il numero dei bimbi tra i 3 e i 5 anni con problemi visivi che causano ipovisione. Un nuovo studio americano prevede che, tra il 2015 e il 2060, ci sarà un incremento di oltre un quarto dei casi nei soli Stati Uniti (+26,3%), passando da oltre 174 mila bambini ipovedenti affetti da vizi refrattivi non corretti (forte miopia, ipermetropia, astigmatismo) e/o occhio pigro (ambliopia bilaterale) a più di 220 mila piccoli con gli stessi problemi visivi, principalmente ispanici.

Una diagnosi precoce è fondamentale per evitare futuri problemi o danni oculari, soprattutto se si tratta dell'occhio pigro: se non viene individuato per tempo può impedire il corretto sviluppo dei circuiti cerebrali perchè solo l'occhio dominante fornisce informazioni alla corteccia cerebrale visiva (mentre l'altro viene "disattivato"). Infatti una buona visione stereoscopica è importante per una buona qualità di vita.

Secondo i ricercatori di Los Angeles e di Seattle, che hanno pubblicato la loro ricerca su *Jama Ophthalmology*: "I problemi visivi nella prima infanzia possono danneggiare significativamente lo sviluppo della funzione visiva, motoria e cognitiva e portare a conseguenze psicosociali avverse". Quindi, concludono, "Questi dati suggeriscono che

un'alta proporzione di bambini in età prescolare vive un'inutile perdita della vista che potrebbe essere prevenuta mediante una diagnosi precoce e la correzione di un errore refrattivo significativo.”.

*Fonte:* Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**

## Cecità infantile in riduzione nel mondo

**Secondo l'OMS sono 1,4 milioni i bimbi non vedenti, 19 milioni quelli ipovedenti. Spesso le cause sono prevedibili.**

Sono 13,4 milioni i disabili visivi con meno di 15 anni, mentre in totale ammontano a 285 milioni i ciechi e gli ipovedenti di tutte le età. Tuttavia secondo l'OMS la cecità infantile, che colpisce circa 1,4 milioni di piccoli, è in diminuzione. Nel mondo ancora troppi bambini non hanno accesso a visite oculistiche e, tanto meno, agli occhiali. Ben 12 milioni di giovani con meno di 15 anni sono considerati ipovedenti a causa degli errori refrattivi

(miopia, ipermetropia, astigmatismo), che potrebbero essere facilmente diagnosticati e corretti. Sempre secondo l'OMS circa 1,4 milioni sono irreversibilmente ciechi: “Hanno bisogno - scrive il WHO - di interventi riabilitativi per un pieno sviluppo psicologico e personale”. Infezioni della cornea od opacità corneali oltre alle anomalie congenite sono le principali cause di cecità nei bambini dei Paesi in via di sviluppo. In quelli sviluppati, invece, sono la retinopatia del prematuro (ROP) e la cataratta congenita sono le più frequenti cause evitabili; quelle non evitabili sono principalmente le anomalie del nervo ottico e le lesioni della corteccia visiva. La prima causa di perdita della vista tra i bambini dei Paesi più poveri è la carenza di vitamina A (xeroftalmia): una seria deficienza nell'alimentazione può provocare ulcerazioni corneali. Dunque si tratta di un problema prevedibile: l'ipovitaminosi è trattabile. Secondo alcuni studi il 70% dei casi di cecità infantile si presenta nei Paesi in via di sviluppo e quasi la metà dei casi nel mondo è prevenibile. L'incidenza della perdita della

vista tra i bambini delle nazioni molto povere è circa quadrupla rispetto a quella dei Paesi benestanti.

*Fonte:* Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**

## OMS, l'81% degli alunni adolescenti non si muove abbastanza

**La sedentarietà è un importante fattore di rischio delle malattie non trasmissibili, tra cui il diabete.**

La prima forma di prevenzione delle malattie non trasmissibili è l'attività fisica: si va dal diabete (che può causare retinopatia) fino al cancro, passando per l'ictus. L'OMS denuncia ora che l'81% degli adolescenti che va a scuola non pratica, nel mondo, abbastanza sport o altre forme di movimento. Complessivamente il 23% degli adulti non è sufficientemente attivo. L'Italia detiene il primato negativo in Europa ed è agli ultimi posti nel mondo per attività giovanile: il 91,8% degli studenti tra gli 11 e i 17 anni non fa adeguato movimento fisico.

Spingere le persone a muoversi di più è uno dei punti chiave della riduzione delle patologie non contagiose, così come evidenziato nel Piano d'azione globale per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili (OMS, 2013-2020). Secondo il WHO, infatti, la pigrizia globale va combattuta: si prefigge d'incrementare l'attività fisica nel mondo del



10% entro il 2025, contribuendo così al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile.

E' importante sapere che - scrive l'Organizzazione mondiale della sanità - fare poca attività fisica è meglio che non praticarla affatto. Le persone sedentarie dovrebbero iniziare a praticarne un po' come parte della loro routine quotidiana e gradualmente aumentarne la durata, la frequenza e l'intensità. I (singoli) Paesi e i gruppi di persone devono intraprendere azioni per dare agli individui più opportunità di essere attivi."

Fonte: Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**

## Miglior vista con l'esercizio fisico

**Secondo uno studio californiano esplorando l'ambiente in movimento le nostre capacità visive si affinano.**

La visione umana è più sensibile se ci si muove attivamente. E' quanto ipotizzano ricercatori dell'Università della California in un loro recente lavoro pubblicato sul *Journal of Cognitive Neuroscience*. Infatti i mammiferi (come gli invertebrati) manifestano, a livello cerebrale, migliori risposte neuronali durante la locomozione. Insomma, "i sistemi visivi divengono più sensibili quando si esplora attivamente l'ambiente." Per verificarlo i ricercatori californiani hanno fatto ricorso all'elettroencefalogramma, che è stato effettuato su 18 persone durante una serie di attività motorie oppure in assenza di movimento. I partecipanti fissavano su uno schermo il centro di una griglia circolare

visualizzata per flash successivi, che veniva orientata in nove modi diversi (variando l'angolo di rotazione). Lo stesso esercizio è stato eseguito sia stando fermi che pedalando lentamente o più velocemente su una *cyclette*. "Questi dati - osservano i ricercatori universitari americani - dimostrano che la sensibilità della corteccia visiva migliora anche durante la locomozione. I nostri risultati rivelano la natura del miglioramento indotto dall'esercizio sulla codificazione selettiva di (determinate) caratteristiche a livello di corteccia sensoriale umana e offrono una valida evidenza circa l'esistenza di un collegamento tra i meccanismi neurali e comportamentali che hanno in comune (diverse) specie".

Fonte: Alessandro Algenta,  
**Oftalmologia Sociale**



## Studi Oculistici Fusi

**Corso Re Umberto, 45  
10128 TORINO  
011.5683536  
FAX: 011.5683317**

**Via Nizza, 9  
10198 RIVOLI  
011.9581805  
FAX: 011.9581805**

mail studi oculistici:  
[segreteria@luigifusi.it](mailto:segreteria@luigifusi.it)

**\*PER COMUNICAZIONI  
O CONSIGLI SU QUESTO  
PERIODICO, SCRIVETE A**



**SOS VISIONE**  
*Onlus*  
•••••

**SOSTIENICI DONANDO IL  
TUO 5 X MILLE**

**IBAN:  
IT09S0200801105000104697907**

**DENOMINAZIONE: SOS VISIONE  
ONLUS**